

Ancora una volta, come succede ormai da troppi anni, il Gruppo Banca Carige è al centro delle attenzioni degli organi di informazione locali e nazionali per le tensioni determinatesi tra proprietà, amministratori e nei rapporti con l'autorità di vigilanza.

In questi ultimi giorni, inoltre, abbiamo anche avuto notizie di un'inchiesta avviata dalla Procura di Genova che, secondo la stampa, ipotizza che "la divulgazione di notizie destabilizzanti abbia potuto condizionare il mercato".

A chi leggesse distrattamente i giornali potrebbe sembrare che, in questi ultimi cinque anni, non sia cambiato nulla, anche perché, ora come allora, continuano le tensioni e le denunce e, ora come allora, registriamo il più assoluto disinteresse dei diversi attori in campo (istituzioni, società civile, ecc.) al tema del lavoro e dell'occupazione. In realtà, proprio su questo versante, molte cose sono cambiate e, per parte nostra, abbiamo la necessità di fare qualche precisazione, con l'aiuto di qualche numero.

Il numero delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo Bancario Carige, che a fine 2012 era di 5434 dipendenti, a fine marzo 2018 ammontava a 4589, con obiettivo del piano industriale di 3900 dipendenti. Una riduzione del 30%, per un totale di oltre 1500 posti di lavoro perduti.

Un numero impressionante, senza calcolare il numero indefinito dei posti di lavoro persi nel cosiddetto indotto, come ad esempio tra le lavoratrici e i lavoratori delle imprese di pulizia o delle diverse aziende fornitrici.

Il costo del lavoro estratto dai dati di bilancio si è ridotto dai 403 milioni di euro di fine 2012 ai 297 milioni (al netto delle partite non ricorrenti) di fine 2017, tenendo peraltro conto che, sulla base della normativa vigente, entro il costo del lavoro sono compresi anche i compensi ai diversi amministratori succedutisi e le retribuzioni degli svariati manager passati fuggacemente dal Gruppo nel corso degli ultimi anni.

Crediamo sia evidente che lavoratrici e lavoratori del Gruppo sono coloro che hanno pagato e stanno pagando il prezzo più pesante in termini di perdita di occupazione, di retribuzioni, di condizioni di lavoro, pur in assenza di qualsiasi responsabilità nelle vicende che hanno coinvolto Carige dal 2013. Sono stati tra i pochi a operare per il rilancio della banca, tutelandone la reputazione, come fanno bene correntisti, investitori e risparmiatori che hanno quotidianamente a che fare con loro, ma sono anche paradossalmente del tutto assenti dalle discussioni e dai commenti di questi giorni.

Come abbiamo ripetuto in questi anni fino alla nausea, chiediamo che cessi questo gioco al massacro, che sia perseguita con determinazione e responsabilità la ricerca della stabilità e che, finalmente, sia fatta chiarezza sulle prospettive future di questa azienda, di chi lavora al suo interno e delle loro famiglie.

Genova, 25 luglio 2018

Cgil Genova e Liguria

Fisac Cgil Genova e Liguria

Fisac Cgil Banca e Gruppo Carige